

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 81 (2012)

Heft: 1: Oltre il territorio

Artikel: Voci

Autor: Pola, Paolo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-390839>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Voci

Chi conosce Pola sa che egli non è contento di sé. Chi lo conosce ancora meglio gli augura di non essere mai contento di sé, poiché il suo movente creativo poggia appunto sulla sua tensione interna, un'inquietudine che urge, di cui testimoniano i suoi quadri. In ciò risiede la loro alta attualità e il loro valore

Wolfgang Hildesheimer, 1973

Pieno di ammirazione e di rispetto di fronte all'impareggiabile grandezza dell'eredità classica, Paolo Pola cerca punti di contatto, elementi di congiunzione con il presente. Fugacità del tempo e inizio di alcunché di nuovo, passato e futuro, e tra i due poli la sua problematica esistenziale e la consapevolezza dolorosa dell'attuale realtà nel campo dell'arte costituiscono lo sfondo filosofico. Paolo Pola, un pittore di razza, tradizionalistico nel senso migliore del termine, non ha la vita facile nel nostro tempo ostile alla tradizione.

Hans Hartmann, 1978

Refrattario agli influssi esterni e inaccessibile alle tentazioni della concessione, questo artista conosce le tensioni interne della polarità che non solo suscitano l'atto creativo ma lo rendono talvolta conflitto spirituale: il dover distruggere per ricostruire dalle macerie elementi di un nuovo mondo, di una realtà inventata come significazione artistica della nostra esistenza. Paolo Pola è pervenuto ad una affermazione di carattere universale.

Wolfgang Hildesheimer, 1979

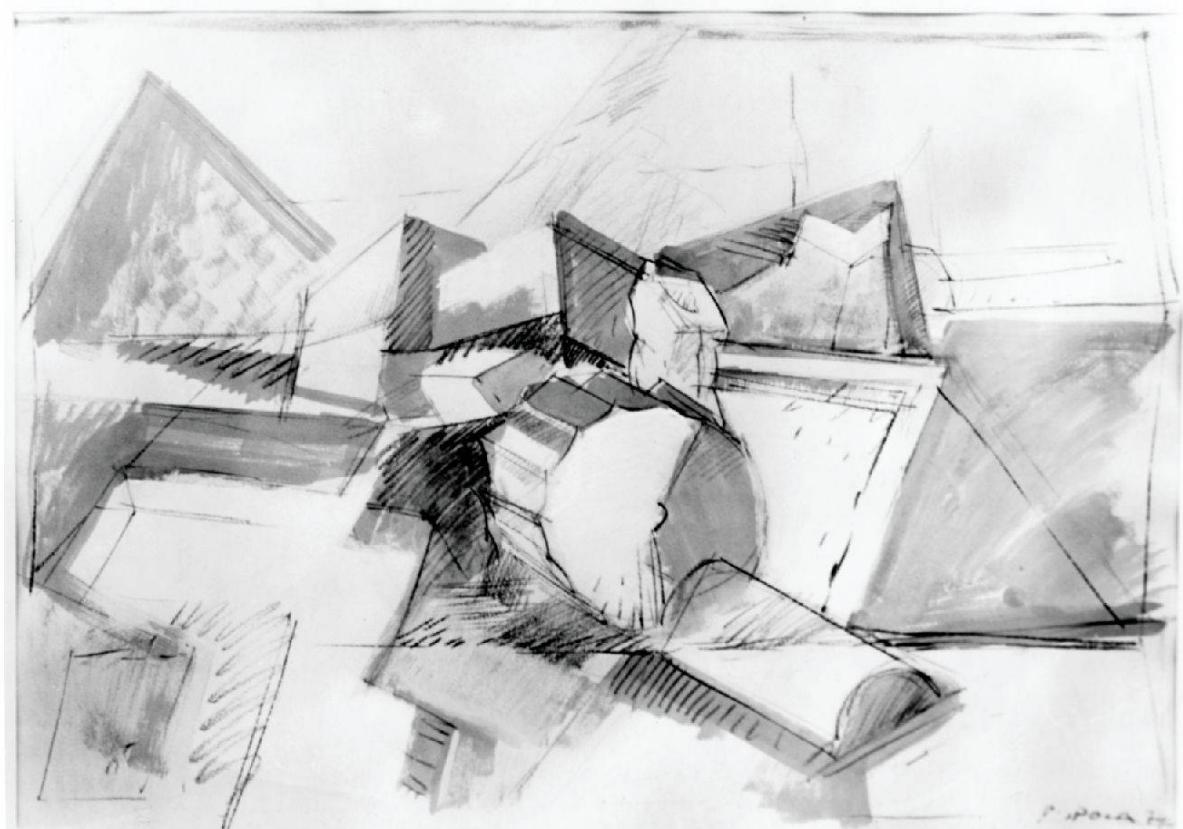
Alla radice del tempo negli spazi inquietanti di un eterno Egeo, Paolo Pola ricostruisce un ordine e poi lo scombina e poi lo ricompone, in quell'incessante metamorfosi di cui ci ha parlato e che è – nella sua continua mobilità perennemente minacciata dall'immobilità della morte – il paradigma labile e impressionante dell'esistenza dell'uomo.

Leggo una sorta di messaggio accanito e affettuoso nei suoi simboli che hanno la patina arcaica di una giaculatoria magica.

Grytzko Mascioni, 1986

Con il tempo Paolo Pola si è creato un ricco vocabolario di segni. Questi determinano il contenuto dei quadri. Sono carichi di significato simbolico, sono formulati con precisione e facili da «leggere»: sia quando formano un gioco armonico sia quando si scontrano violentemente, essi rappresentano i momenti e gli elementi essenziali della nostra esistenza: la nascita e la morte, il cielo e la terra, il seme e il frutto, l'acqua e la terra, la polarità dei sessi, ecc. Ma solo all'interno dell'architettura del dipinto, in connessione con le tonalità cromatiche altrettanto gravide di valore simbolico e con il ritmico alternarsi di luce e ombra, quiete e movimento in vari segni entrano tra loro in un dialogo che costituisce la «storia del quadro».

Beat Stutzer, 1992



PAESAGGIO DI FRAMMENTI, Roma 1974, tempera e carboncino, 50x70 cm, collezione privata, Coira



NOTTURNO, 2009, olio e tempera su legno inciso, 23,5x20 cm